

In memoria di Ferruccio Giacanelli

Il 24 settembre del 2012 Ferruccio Giacanelli, psichiatra, storico della psichiatria, attivo protagonista del movimento antimanicomiale degli anni '60 e '70 del Novecento ci ha lasciati. Precoce “sperimentatore” dell'incontro fra la psichiatria e l'antropologia culturale, era socio della nostra Società italiana di antropologia medica dal 1990, praticamente sin dalla sua fondazione, avvenuta nella “sua” Perugia nel maggio del 1988.

Appunto a Perugia era nato nel 1930 e vi era vissuto fino ai primissimi anni '70. Vi si era laureato in medicina nel 1953 con una tesi molto seria e informata, ma assolutamente anomala in quella facoltà. Intitolata *Un problema del nostro tempo: l'influenza deleteria del cinema sulla gioventù*, era costruita intorno a una tematica che iniziava allora ad essere largamente dibattuta anche grazie agli stimoli di una nuova disciplina, la filmologia: se cioè la violenza esibita in modo crescente nella fiction cinematografica possa incentivare atteggiamenti e modelli di comportamento violenti nella vita reale degli spettatori o se, al contrario, il processo di “identificazione” dello spettatore con i personaggi filmici “violenti” favorisca la canalizzazione delle sue frustrazioni personali dentro il vissuto dello spettacolo, esaurendosi quindi vantaggiosamente senza produrre danni nella vita reale. La tesi fu poi pubblicata dalla rivista dell'Ospedale neuropsichiatrico provinciale di Perugia (“Annali di Neurologia e Psichiatria e Annali Ospedale Psichiatrico di Perugia”, anno L, fasc. 1, gennaio-marzo 1956, pp. 21-37), nel quale nel frattempo (1955) Ferruccio Giacanelli aveva iniziato a lavorare, divenendovi in seguito uno dei primari. In quel periodo Giacanelli conseguì la specializzazione in Clinica delle malattie nervose e mentali presso l'Università di Firenze (1959) e la libera docenza nella medesima disciplina nel 1964. E soprattutto, in quell'ospedale, egli fu uno dei principali protagonisti del movimento per il superamento delle istituzioni manicomiali che si sviluppò in Umbria a partire dal 1965, anticipando quanto sarebbe stato stabilito nel 1978 dalla legge 180 e contribuendo significativamente alla sua approvazione.

Ma già nel '54, per mio tramite, era uscito un suo breve articolo, *Cinema ed etnologia*, nella rivista diretta da Eugenio e Alberto Mario Cirese, “La Lapa. Argomenti di storia e letteratura popolare” (anno II, n. 4, dicembre 1954, pp. 63-64). Fu quella, in effetti, la sua prima pubblicazione e il rapporto di Ferruccio con le discipline che noi chiamiamo DEA rimarrà

stabile per tutta la sua vita scientifica. Ricordo ancora le infinite discussioni sul concetto di “ruolo” in antropologia culturale in vista di una sua possibile utilizzazione per interpretare il “delirio di riferimento sensitivo” (Ferruccio GIACANELLI - Romolo PRIORI, *Il delirio di riferimento sensitivo. Considerazioni su alcuni problemi di psicopatologia*, “Giornale di Psichiatria e di Neurologia”, anno XCIV, fasc. 2, 1966, pp. 451-469).

A Perugia, peraltro, Ferruccio sposò Elena Boriosi, allora assistente volontaria nel nostro Istituto di etnologia e antropologia culturale: e fu un matrimonio, anche scientifico, di una intera vita (insieme pubblicarono, ad esempio, *Le parole della psichiatria. Il cittadino e la salute mentale dopo la riforma sanitaria*, Zanichelli, Bologna, 1982, XII+140 pp.).

Da Perugia si spostò poi nel '72 per assumere, in seguito a concorso pubblico, la direzione dell'Ospedale neuropsichiatrico provinciale di Parma, a Colorno: un ruolo auspicato dallo stesso Franco Basaglia, che lasciava l'incarico per trasferirsi a Trieste, e dell'attivissimo e lucido assessore provinciale ai servizi psichiatrici Mario Tommasini. A Colorno rimase fino al '78, quando si trasferì a Bologna per dirigerli, anche lì, l'Ospedale neuropsichiatrico provinciale e poi – costituitosi il Servizio sanitario nazionale – una delle più significative aree del Servizi territoriali di salute mentale. E a Bologna fra le numerose attività, progettò e promosse anche la creazione della Istituzione “Gian Franco Minguzzi”, centro di studio e documentazione per la storia della psichiatria e dell'emarginazione sociale costituito dalla Provincia di Bologna, del cui Comitato scientifico fu poi presidente.

Non è facile per chi lo ha conosciuto in una ininterrotta amicizia, di lavoro, di idee e di speranze, sin dai lontani primi anni '50 del Novecento, ricordarlo con le giuste parole. Un uomo schivo e gentile – non l'ho mai udito alzare la voce –, rispettoso del prossimo con un occhio finemente umoristico, lettore attento e curioso, scrupoloso nella verifica in ogni pur minima citazione e ad un tempo profondamente creativo, capace di costruire ogni anche minima ricerca su una solida base empirica, su un largo e articolato inquadramento storico, su un solido orizzonte metodologico. In merito alle sue posizioni, e in particolare al suo contributo nella diffusione e nell'approfondimento, in Italia, della psichiatria fenomenologica, è importante vedere la sua intervista raccolta (alle pp. 138-146) nel recente volume curato da Mario Rossi Monti e Francesca Cangiotti, *Maestri senza cattedra. Psicopatologia fenomenologica e mondo accademico* (Antigone Edizioni, Torino, 2012, 190 pp.).

Dalla sua vasta produzione – più di cento pubblicazioni, alcune delle quali di grande rilievo – daremo parzialmente conto in un elenco, alla fine di

questo testo, selezionando i lavori più vicini a questa rivista, concernenti la storia della psichiatria e il dibattito teorico connesso alle scienze umane.

Qui vorremo ancora ricordare Ferruccio Giacanelli sottolineandone due aspetti fra i più significativi della sua vita intellettuale e militante.

I suoi decisivi contributi alla storia della psichiatria e delle istituzioni manicomiali nel nostro Paese: una tematica costantemente presente, nella sua produzione scientifica, in riferimento alla quale egli ha fornito contributi fondamentali seguendo un approccio di tipo marxiano-gramsciano, esaminando cioè gli sviluppi della disciplina psichiatrica nelle loro valenze socio-culturali e ideologiche e nelle funzioni oggettive e soggettive che le risposte professionali ai disturbi mentali hanno via via assunto entro il volgersi dei rapporti sociali e di potere. Ormai classici, in proposito, i suoi saggi *La costituzione positivistica della psichiatria italiana* (1973), *Appunti per la storia della psichiatria in Italia* (1975), *Un nuovo quadro professionale della borghesia nel secolo diciannovesimo: il personaggio dello psichiatra tra filantropia medica e controllo sociale* (1980), *Tracce e percorsi del razzismo nella psichiatria italiana della prima metà del Novecento* (1999).

Inoltre, come già anticipato, il suo ruolo molto importante nella impostazione e nella realizzazione delle lotte antimanicomiali, un ruolo che si sviluppò a Perugia e poi a Terni durante tutta la prima fase del movimento, dal '65 al '72, per proseguire poi in Emilia: esercitando il quale egli seppe manifestare un costante equilibrio fra il rigore scientifico, l'attenzione operativa ai problemi via via emersi, e la capacità di avviare risposte innovative in un dialogo costante e non sempre facile con chi insieme a lui partecipava attivamente al movimento.

Vogliamo ancora ricordare che Ferruccio era impegnato da anni in un grosso e articolato progetto coordinato dalla Fondazione Angelo Celli, a Perugia, indirizzato a ricostruire, a tracciare un bilancio (e a far conoscere) il movimento antimanicomiale umbro degli anni '60 e '70, le sue varie fasi e i successivi sviluppi delle politiche psichiatriche nel territorio regionale: un insieme di attività di ricerca, documentazione, riflessione e "disseminazione" sostenute dalla Provincia di Perugia e dalla Regione Umbria. All'impianto stesso del progetto Ferruccio diede fin dall'inizio un contributo decisivo, rappresentato dalle stesure di obiettivi e metodi, da possibili indici e da un fitto carteggio, da alcune prime stesure e da un'attiva partecipazione a seminari e pubblici rendiconti di lavoro. E di questa sua decisiva partecipazione è anche frutto un lungo testo che delinea la nascita e il progredire del movimento, in Umbria, dal suo inizio fino ai primissimi anni '70, il periodo cioè che lo vide testimone ed essenziale

protagonista, qui, prima del suo passaggio – come abbiamo visto – a un analogo impegno riformatore come direttore dei servizi psichiatrici a Colorno e poi a Bologna.

Ferruccio non ha avuto la possibilità di portare questo testo e i suoi apparati al livello di perfezione anche formale senza il quale non avrebbe mai consentito alcuna forma di pubblicazione. Abbiamo ritenuto tuttavia – in accordo con la moglie e compagna Elena e con il figlio Federico – che seppur con qualche piccolo intervento di editing i ricordi e contributi personali contenuti nel testo, in questo caso, erano troppo importanti per non offrirli a una più larga lettura: così, questo suo ultimo contributo uscirà comunque come “primo” dei Quaderni che dedicheremo via via ai risultati della ricerca sul movimento per la salute mentale in Umbria, un ultimo nostro commosso ricordo di Ferruccio, di un grande studioso, di un costante amico e di un compagno di avventure intellettuali e politiche.

Tullio Seppilli e LA RIVISTA

Alcune pubblicazioni di Ferruccio Giacanelli fra psichiatria, storia e antropologia socio-culturale

Un problema del nostro tempo: l'influenza deleteria del cinema sulla gioventù, “Annali di Neurologia e Psichiatria e Annali Ospedale Psichiatrico di Perugia”, anno L, fasc. 1, gennaio-marzo 1956, pp. 21-37.

(in collaborazione con Luciano AGOSTINI), *I problemi di sanità mentale in zone cittadine e rurali in rapida trasformazione. Quadro psicopatologico e fattori dinamici scatenanti*, relazione al VI Congresso nazionale della Lega italiana di igiene e profilassi mentale (Terni-Perugia 1964), “Igiene Mentale” (Trapani), anno XXI, fasc. 1, gennaio-marzo 1965, pp. 67-82.

(in collaborazione con Franco SEDIARI e Antonello ROTONDI), *Falsa coscienza e rifiuto del rischio nell'atteggiamento della società verso i malati mentali*, contributo alla VIII Riunione della Sezione Tosco-Umbra della Società italiana di psichiatria (Pistoia 27 marzo 1966), “Rassegna di Studi Psichiatrici” (Siena), vol. LV, fasc. 3, maggio-giugno 1966, pp. 253-257.

La dimensione antropologico-culturale nella ricerca psicopatologica, relazione all'Incontro sui temi “Valori e limiti della psicopatologia tradizionale” e “Possibilità di nuovi metodi di indagine nell'ambito della psicopatologia e loro valore epistemologico” (Firenze, Villa Medicea di Mondeggi, 18 giugno 1967), *Atti dell'Incontro*, “Annali di Neurologia e Psichiatria” (Perugia), anno LXI, fasc. 2, aprile-giugno 1967, pp. 169-179.

(in collaborazione con Giorgio CAMPOLI), *La costituzione positivistica della psichiatria italiana*, “Psicoterapia e Scienze Umane” (Milano), vol. VII, n. 3, luglio-settembre 1973, pp. 1-6.

Appunti per una storia della psichiatria in Italia, prefazione, pp. V-XXXII, alla ediz. italiana di Karl DÖRNER, *Il borghese e il folle. Storia sociale della psichiatria*, Laterza, Roma-Bari, 1975, XXXII+447 pp.

Per una storia sociale della psichiatria italiana, pp. 219-233, in CENTRO ITALIANO DI STORIA OSPITALIERA [CISO] (curatore), *Storia della sanità in Italia. Metodo e indicazioni di ricerca*, Il Pensiero Scientifico, Roma, 1978, XIV+311 pp.

Un nuovo quadro professionale della borghesia nel secolo diciannovesimo: il personaggio dello psichiatra tra filantropia medica e controllo sociale, pp. 915-928, in *Atti del Convegno nazionale "L'emarginazione psichiatrica nella storia e nella società"* (Reggio Emilia, 11-12 aprile 1980), "Rivista Sperimentale di Freniatria" (Reggio Emilia), vol. CIV, suppl. al fasc. IV, 1980.

Evoluzione del concetto di malattia mentale e suoi risvolti in riferimento alla Legge 180, pp. 44-48, in *Tavola rotonda (Bologna 19 giugno 1982)*, "Atti e Memorie dell'Accademia di Storia dell'Arte Sanitaria" (Roma), serie III, anno I [LXII dalla Fondazione], n. 2, 1982.

(in collaborazione con Katia BELLAGAMBA TOSCHI e Maria Augusta NICOLI) *La costituzione del manicomio di Bologna: 1860-1870*, "Sanità Scienza e Storia. Semestrale del Centro italiano di storia sanitaria e ospitaliera" (Milano), vol. I, n. 1, 1985, pp. 9-62.

Psichiatria e storiografia, "Psicoterapia e Scienze Umane" (Milano), anno XX, n. 3, 1986 [numero speciale per i vent'anni della rivista], pp. 80-93.

Note per una ricerca sulla psichiatria italiana tra le due guerre, pp. 567-575 in *Passioni della mente e della storia. Protagonisti, teorie, vicende della psichiatria italiana tra '800 e '900. Atti del Convegno (Roma, 10-12 ottobre 1986)*, a cura di Filippo M. FERRO - Michele Di GIANNANTONIO - Giuseppe RIEFOLO - Maria Costanza TONNINI FALASCHI, Vita e Pensiero, Milano, 1989, 685 pp.

(in collaborazione con Santa IACHINI e Cinzia MIGANI), *L'assistenza psichiatrica nella provincia di Bologna in epoca pontificia*, pp. 379-388, in *L'Ospedale S. Maria della Pietà di Roma*, vol. II: *L'ospedale dei pazzi di Roma dai papi al '900*, a cura di Franca FEDELI BERNARDINI - Antonino IARIA - Alessandro BONFIGLI, Dedalo, Bari, 1994 [idem nell'edizione in tre volumi edita nel 2003], 440 pp.

Introduzione, pp. 5-43, alla sezione *Il medico, l'alienista* [pp. 3-330], in Cesare LOMBROSO, *Delitto genio folia. Scritti scelti*, a cura di Delia FRIGESSI - Ferruccio GIACANELLI - Luisa MANGONI, Bollati Boringhieri, Torino, 1995, XXIV+973 pp.

(in collaborazione con Danilo Di DIODORO - Giuseppe FERRARI - Santa IACHINI - Cinzia MIGANI), *Storia da un manicomio. Vita e vicende istituzionali di un birocciaio bolognese del XIX secolo*, "Nóos. Aggiornamenti in psichiatria" (Roma), vol. 3, n. 4, ottobre-dicembre 1997, pp. 213-258.

Tracce e percorsi del razzismo nella psichiatria italiana della prima metà del Novecento, pp. 389-405, in *Atti del Convegno "Nel nome della razza. Il razzismo nella storia d'Italia 1870-1945"* (Bologna, 13-15 novembre 1997), a cura di Alberto BURGIO, Il Mulino, Bologna, 1999, 565 pp.

Il nostro "ieri" e l'"altro presente" della psichiatria italiana, intervento al Convegno "A trent'anni dai centri d'igiene mentale", prima Sessione: "La psichiatria ieri e oggi" (Reggio Emilia, Centro studi di storia della psichiatria, 11-12 aprile 2002), "Rivista Sperimentale di Freniatria" (Reggio Emilia), vol. CXXVI, n. 1-2, gennaio-giugno 2002, pp. 15-31.

La psichiatria italiana e il suo assetto istituzionale: una lunga metamorfosi, pp. 33-48, in *L'ospedale S. Maria della Pietà di Roma*, vol. III: *L'ospedale psichiatrico di Roma. Dal manicomio provinciale alla chiusura*, a cura di Antonino IARIA - Tommaso Lo SAVIO - Pompeo MARTELLI, Dedalo, Bari, 2003, 330 pp.

Immagini della follia e sapere psichiatrico, "Psicoterapia e Scienze Umane" (Milano), vol. XL, n. 3, luglio-settembre 2006 [numero speciale per i quarant'anni della rivista], pp. 601-616.

L'Ospedale psichiatrico di Colorno nella storia della psichiatria di Parma, "Psicoterapia e Scienze Umane" (Milano), vol. XLVI, n. 4, ottobre-dicembre 2012, pp. 570-583.